



Provincia Regionale di Palermo • Assessorato ai Beni Culturali Monumentali ed Ambientali
DIREZIONE SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI MONUMENTALI ED AMBIENTALI

LA PROVINCIA RESTAURA

Esempi di restauro realizzati dalla Provincia Regionale di Palermo

IDEAZIONE DI ROSA MARIA DI BENEDETTO

TESTI E PROGETTO GRAFICO DI ROSA DI LIBERTO



Siamo eredi di uno scrigno ricco di testimonianze artistiche di grande valore, simbolo delle dominazioni che hanno caratterizzato la Sicilia negli ultimi 1500 anni e della vitalità delle maestranze siciliane.

Il territorio della provincia di Palermo è uno straordinario esempio di quel grande bacino dei beni culturali che è la Sicilia. Abbiamo ereditato una “miniera” che ci impegna quotidianamente in un affascinante programma di tutela, restauro e valorizzazione. Il recupero del nostro passato è infatti una tappa obbligata per un ente locale che guarda alla cultura e al turismo come fattori propulsivi di uno sviluppo territoriale fondato sulle risorse locali.

La Provincia Regionale di Palermo ha investito negli ultimi anni risorse finanziarie e umane che ci hanno permesso di riaprire antichi palazzi come Celestri Santa Croce e Trigona S.Elia, uno degli edifici più rappresentativi del centro storico di Palermo, il castello di Carini, beni di proprietà della Curia, come il Chiostro del duomo di Cefalù, ed anche uno dei simboli di Palermo, come l’Orto Botanico. Restauri complessi, cantieri innovativi, che ci hanno permesso di sperimentare tecniche avanzate in questo settore, grazie alla preziosa cabina di regia del nostro settore beni culturali. Abbiamo cercato di interpretare al meglio il ruolo di un ente sovracomunale che non può limitarsi a gestire, ma ha il dovere di promuovere e creare le condizioni di crescita sociale. È un obbligo che abbiamo nei confronti dei nostri avi ma soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Francesco Musotto

Presidente Provincia Regionale di Palermo

I beni culturali hanno assunto nel nostro Paese un ruolo via via sempre più importante, sia sotto l'aspetto della testimonianza del grande patrimonio culturale, sia sotto l'aspetto dell'indotto economico. A questa risorsa la Sicilia offre un consistente contributo con le stratificazioni culturali e le testimonianze artistiche delle grandi città e dei centri minori.

Nell'ambito dell'area palermitana, la Provincia regionale, in qualità di ente sovracomunale, si è ritagliata un ruolo importante nella manutenzione e nel restauro dei beni culturali del territorio, con l'obiettivo di coniugarli sempre più spesso alla valorizzazione e alla promozione non solo dei monumenti o delle singole opere, ma del contesto ambientale, inserendoli in un circuito espositivo che ne faccia cogliere differenze e specificità. Con questo spirito i recenti interventi di restauro hanno interessato monumenti rappresentativi e molto noti, quali il Chiostro di Cefalù o il Castello di Carini ed altri meno noti ma non per questo meno rappresentativi della cultura e dell'arte in Sicilia, come l'ex Convento dei Carmelitani di Carini, testimonianza della cultura architettonica religiosa del secolo XVI o la Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Polizzi Generosa. L'impegno politico della Provincia regionale di Palermo è teso anche al recupero di straordinari ambienti rococò come la sala Martorana di palazzo Comitini, attuale sede dell'ente, o come i saloni di palazzo Celestri di Santa Croce e Trigona di Sant'Elia, anch'essi oggetto di restauri. Vogliamo portare avanti una politica di recupero e di valorizzazione che tenga in debita considerazione il contesto territoriale e ambientale nel quale i beni nascono e nel quale sono inseriti, sviluppando l'idea di un progetto "Eco-Museo", dentro al quale possano rivivere in piena armonia, l'architettura, la cultura, l'arte, i mestieri, gli usi e i costumi.

Giuseppe Colca
*Assessore Beni Culturali, Monumentali e Ambientali
Provincia Regionale di Palermo*

L'attività nell'ambito di restauro, valorizzazione e fruibilità di beni storici, artistici, architettonici dell'Amministrazione della Provincia Regionale di Palermo è relativamente recente.

Tale attività si è potuta avviare a seguito del trasferimento delle competenze dalle Soprintendenze Regionali alle Amministrazioni Provinciali, sancito dalla Legge Regionale n. 9 del 1986.

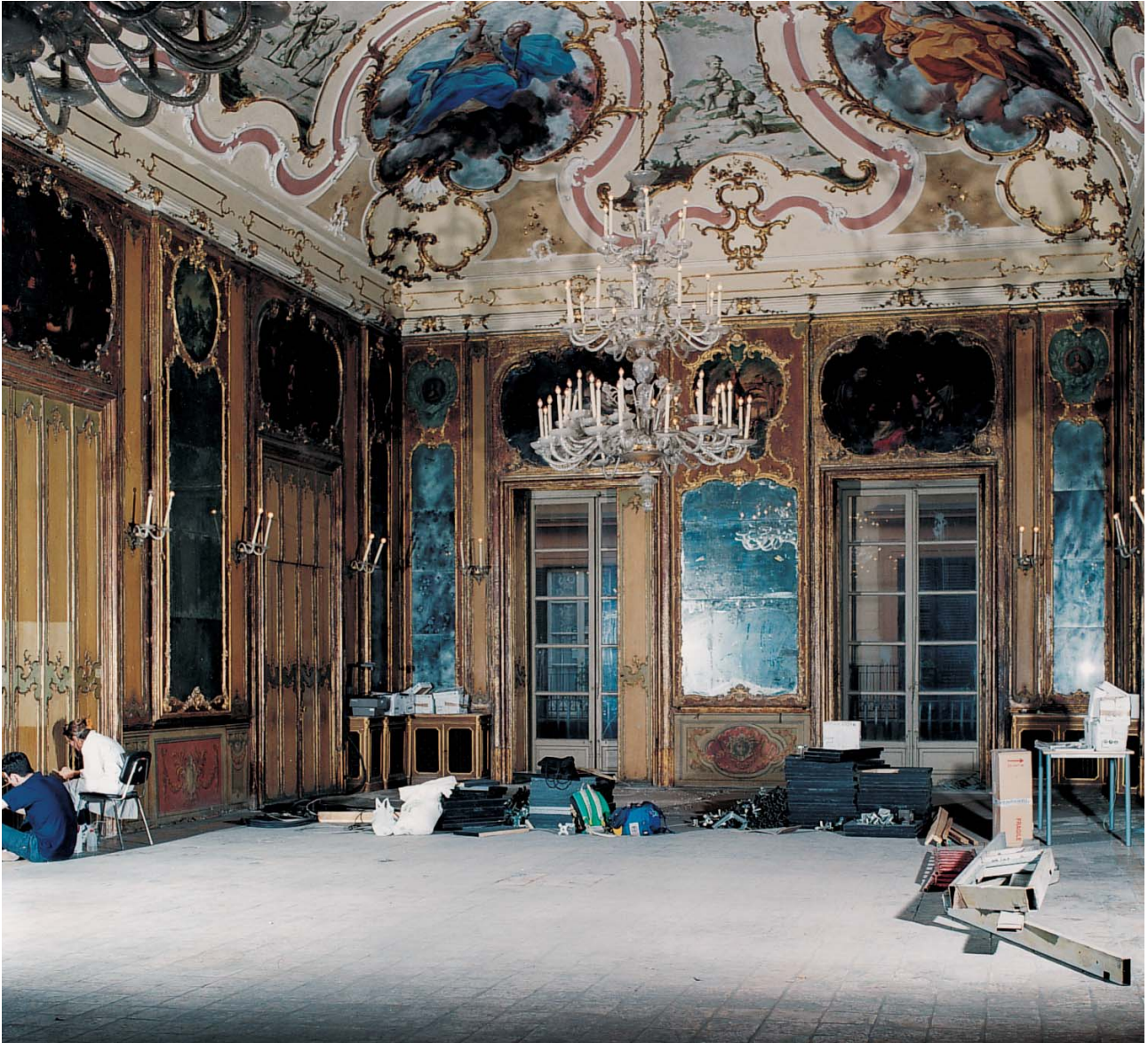
L'opera fin qui svolta dalla Direzione Soprintendenza Beni Culturali, Monumentali ed Ambientali risulta di grande interesse ed impegno. Ciò è dovuto al fatto che il territorio della provincia di Palermo è stato culla di numerose civiltà che hanno lasciato preziose impronte culturali, note anche a livello internazionale.

L'impegno è stato quello di coniugare le esperienze di artisti e artigiani del palermitano con le tecnologie più avanzate, promuovendo la ricerca metodologica, la sperimentazione pratica, la formazione professionale.

Sforzo della Direzione è stato quello di assorbire e consolidare l'esperienza maturata dalla locale Soprintendenza Regionale, con la quale si è sempre svolto un lavoro di piena collaborazione, e mediare uno slancio verso il futuro. Ne è testimonianza la destinazione del Palazzo Celestri di Santa Croce e Trigona di Sant'Elia in Palermo a sede espositiva museale dove troveranno posto alcune mostre della Fondazione Guggenheim.

Rosa Maria Di Benedetto

*Dirigente Soprintendenza ai Beni Culturali Monumentali ed Ambientali
Provincia Regionale di Palermo*



La Sala Martorana del Palazzo Comitini in Palermo nel corso dei recenti restauri

La presentazione di una selezione di progetti di restauro realizzati dalla Provincia Regionale di Palermo nasce dall'esigenza di rendere noto l'impegno che l'Ente ha profuso in questi anni nella conservazione, nel restauro e nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico della provincia di Palermo.

A svolgere tale compito, sotto le direttive dell'arch. Rosa Maria Di Benedetto, avvicendatasi all'arch. Maurizio Rotolo, è chiamato un ormai consolidato gruppo di tecnici della Direzione Soprintendenza ai Beni Culturali Monumentali ed Ambientali: dott. Felice Ajello, arch. Rosa Di Liberto, arch. Luigi Guzzo, geom. Antonio Isaya, ing. Paolo Mattina, arch. Giuseppa Puleo, ai quali, già da alcuni anni, è demandato il compito di programmare, progettare e dirigere i lavori di manutenzione e restauro di beni culturali di proprietà dell'Amministrazione o di organismi diversi, con il concorso di altre professionalità.

Il costante confronto fra numerosi specialisti del restauro ha determinato una conseguente crescita culturale per tutti gli operatori coinvolti in tale proficua collaborazione.

Un così ampio programma di interventi di restauro ha interessato sia beni monumentali di eccezionale rilievo storico-artistico, sia opere di più

modesta levatura, ma altrettanto importanti poiché esse costituiscono il contesto, il tessuto connettivo in cui si inseriscono gli esempi più aulici.

Benché si sia trattato essenzialmente di interventi su manufatti architettonici, non sono mancati i restauri di beni mobili di particolare pregio artistico.

Tale ricchezza e varietà di esempi corrisponde ad una vasta gamma di scelte di restauro, operate sia in relazione ai diversi fondamenti teorici che hanno informato ciascun progetto, sia in risposta alle molteplici problematiche di conservazione e di fruizione che si sono presentate.

Un primo elemento di discriminazione è costituito dall'origine medievale degli organismi architettonici, spesso caratterizzati dalla complessa stratificazione delle fabbriche e dall'anonimato dei loro artefici, quasi mai documentati dalle scarse notizie deducibili dalle fonti storiche, archivistiche ed iconografiche conservatesi fino ai nostri giorni. Tali edifici sono qui rappresentati dal *Chiostro della Cattedrale normanna di Cefalù*, con uno straordinario ciclo di capitelli figurati, e dal *Castello di Carini*, una delle più interessanti e meglio conservate fortificazioni della provincia di Palermo.

Le indagini condotte parallelamente al restauro hanno permesso di aggiungere inediti tasselli alla

puntiforme storia dell'architettura medievale siciliana e, al contempo, hanno aggiornato ed ampliato il ventaglio di ipotesi sulla genesi e le successive trasformazioni delle strutture.

Il cantiere di restauro, qui più che in altri casi, ha dunque rappresentato un fondamentale momento conoscitivo della storia della fabbrica, permettendo di isolare i singoli interventi e di riconoscere la successione delle fasi costruttive.

Tuttavia, anche in contesti più moderni e meglio documentati, il restauro costituisce una rara occasione di ricerca condotta direttamente sul manufatto. È superfluo porre l'accento sull'importanza che può assumere la pulitura di una superficie lapidea o di elementi decorativi scultorei o pittorici, operazione che, se nella maggior parte dei casi, non presenta soverchie difficoltà tecniche, ha assai spesso implicazioni teoriche di notevole portata. Fra gli operatori del settore, è ancora viva l'eco dell'acceso dibattito attorno a restauri epocali quali quello della facciata della basilica di San Pietro e della Cappella Sistina a Roma.

Le delicate questioni connesse alla restituzione delle cromie originarie (mi riferisco anche alla grana ed alla *texture* delle finiture) e, al contempo, alla conservazione della patina, cioè di quell'aura speciale peculiare delle opere del passato, rivestono un ruolo di



Capitello con grifi alati nel chiostro di Cefalù.

primaria importanza, anche in esempi certamente meno rappresentativi.

Tali riflessioni hanno informato il restauro della *Sala Martorana* nel Palazzo Comitini, una delle più prestigiose gallerie degli specchi del Settecento palermitano, e quello del soffitto ligneo e degli affreschi della tardo cinquecentesca *Sala delle Degenze dell'ex Ospedale Fatebenefratelli* in Palermo, ambienti nei quali il complesso apparato decorativo prevale sulla loro stessa struttura.

Naturalmente, la diversa datazione e destinazione d'uso di queste sale traspaiono dai soggetti rappresentati. Il ciclo di affreschi con scene della vita di S. Giovanni di Dio, attribuito a Pietro Novelli, era concepito per donare conforto agli ammalati mentre nella



L'ingresso dell'Orto Botanico

galleria *aux glaces*, che prende il nome dal pittore Gioacchino Martorana, è illustrata un'allegoria sui temi del *piacere* e della *vita*, riproposta anche dalle scene di ispirazione bacchica che animano il raffinato pavimento maiolicato.

Le pareti sono interamente rivestite da *boiseries*, al cui interno sono inseriti specchi, quadri, pannelli e portiere. Attraverso l'intervento di pulitura sono stati recuperati i toni brillanti ed i colori acquerellati della laccatura originaria, obliterata da una velatura di colore bruno che rispecchiava il gusto degli anni Trenta dello scorso secolo.

Ancora più radicale era l'alterazione cromatica subita dal *Gymnasium dell'Orto Botanico di Palermo*,

padiglione neoclassico progettato da Léon Dufourny nel 1789. La lettura generale del monumento era falsata da un nuovo strato di intonaco steso su tutti i paramenti murari esterni. Il restauro ha restituito all'edificio la policromia caratteristica del periodo, recuperando innanzitutto il vigore del rosso pompeiano, completamente cancellato dalle più recenti ridipinture.

Col mutare della scala d'intervento, alle questioni sopra accennate, più intimamente legate al restauro ed alla valorizzazione, si sommano quelle connesse alla nuova destinazione degli edifici di interesse storico-artistico, la cui individuazione è necessaria per assicurare la conservazione di quelle strutture oggi non più rispondenti alla originaria funzione.

L'acquisizione al patrimonio della Provincia Regionale di Palermo del *Palazzo Celestri Santa Croce e Trigona Sant'Elia*, una delle più magniloquenti residenze del Settecento palermitano, è stato il primo passo verso il recupero di una fabbrica che versava in una condizione di pesante degrado.

Dopo anni di abbandono, i guasti di ordine strutturale e funzionale, le superfetazioni, il deterioramento degli intonaci e degli ornati, oltre che le corsive ridipinture, avevano fatto scomparire dalla memoria collettiva un

brano della città storica, un edificio la cui imponente facciata si dispiega per oltre 70 metri lungo uno dei principali assi urbani.

Il restauro ha preso avvio dai prospetti del palazzo: sotto una maltrattata ed annerita cortina, le indagini preliminari hanno rivelato l'esistenza delle originarie lavorazioni eseguite sulle sue superfici. La facciata principale, ritmata da paraste in tufo, è animata da riquadri dipinti con una finta cortina in mattoni che si stagliano contro uno stucco chiaro con striature grigie, che conferisce alla superficie un aspetto marmoreo, ad imitazione della locale pietra di Billiemi. L'inserimento di medaglioni plastici in stucco entro i frontoni delle finestre e dei maestosi stemmi in corrispondenza dei due portali principali completa la ricca stesura dell'insieme.

Per una sede così nobile qual è Palazzo Celestri di Santa Croce e Trigona di S. Elia è stata prevista una destinazione d'uso altrettanto prestigiosa. Il palazzo tornerà a rivivere quale sede espositiva e centro per attività culturali dedicate all'arte moderna e contemporanea, da gestire in convenzione fra la Provincia Regionale di Palermo e la Fondazione Solomon R. Guggenheim, già firmatari di un protocollo d'intesa.

In questi mesi si sta attendendo alla progettazione dei necessari interventi di adeguamento alla nuova funzione,



affidata all'arch. Francesco Barbato. L'architetto Cesari Mari, curerà l'allestimento museografico mentre nel ruolo istituzionale di Responsabile unico del Procedimento è investita l'arch. Rosa Maria Di Benedetto.

Il piano nobile del palazzo, suddiviso in tre aree espositive, ospiterà eventi di breve, media e lunga programmazione. Al piano terra, troveranno posto locali a servizio dei visitatori compresa una sala per conferenze o per altri eventi di supporto alle mostre.

La selezione dei restauri brevemente passati in rassegna in questa occasione costituisce solo una parte degli interventi realizzati dall'Amministrazione nel territorio della provincia di Palermo. Essi sono lo specchio del sempre più saldo affermarsi di un pensiero fondato sul riconoscimento dell'irripetibile valore delle testimonianze materiali della nostra Storia che impone la necessità del loro rispetto e della loro conservazione.

Palazzo Celestri Santa Croce e Trigona Sant'Elia: particolare dell'affresco con Diana Selene e Apollo.